



L'Unità



ANNO 73. N. 200 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 23 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Sottoposto a protezione. La procura: non ha parlato di politici e giudici

Il boss si è pentito Brusca: ora vi racconto tutto



Giovanni Brusca al momento del suo arresto

■ L'ultimo pentimento, il più clamoroso. Si tratta di Giovanni Brusca, il killer più sanguinario di Cosa Nostra, arrestato soltanto tre mesi fa: Brusca, l'uomo accusato di aver azionato il telecomando della strage di Capaci; l'uomo che uccise con le sue mani il figlio del pentito Di Matteo. Si è pentito e ha rivelato agli investigatori tutto quello che sapeva sulle stragi di Capaci, di via Pipitone Federico, di via D'Amelio, oltre a 30 delitti compiuti personalmente. Ma non solo, il boss avrebbe parlato anche dell'uccisione di Piersanti Mattarella e del tenente colonnello dei carabinieri Russo.

La notizia del pentimento circolava da diverse settimane; in questi ultimi tempi si era parlato della collaborazione di Brusca in inchieste che avevano portato a diversi arresti. Ora si sa con certezza che misure di protezione sono state richieste dai procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta che hanno già interrogato più volte il boss. Secondo il suo nuovo legale Giuseppe Ligotti, il boss avrebbe cominciato a collaborare con la giustizia il 26 luglio scorso, quando ha sottoscritto il suo primo verbale da «pentito». Da allora avrebbe messo a verbale centinaia di pagine di ammissioni e rivelazioni. Negli ambienti giudiziari fiorentini la collaborazione di Brusca viene definita «totale».

Secondo voci che circolavano insistentemente il nuovo pentito avrebbe anche parlato di magistrati e di politici, ma arriva immediata una smentita da parte degli ambienti investigativi. Avrebbe parlato di politici siciliani e di processi «aggiustati». Naturalmente, vista la delicatezza del caso, qualunque «rivelazione» fatta dovrà essere ben verificata. Si preannunciano dunque accertamenti lunghi e faticosi. «Non so nulla. Ho visto Brusca dieci giorni fa in occasione del processo Agrigento. Del resto noi avvocati siamo gli ultimi a sapere della decisione di collaborare con i magistrati». Così Vito Ganci, avvocato di Giovanni Brusca, ha commentato le voci sul pentimento del boss di San Giuseppe Jato.



Centomila per Julie e Melissa. Casa reale sotto accusa

È stato il funerale di un'intera nazione, quello celebrato ieri a Liegi. Un lutto spontaneo ha unito tutto il Belgio nella pena. E nella rabbia contro le autorità. Dal pulpito, il prete operaio amico delle famiglie di Melissa e Julie ha preso in mano quel dolore così difficile. «È sordo il buon Dio?». Due bambine usate e lasciate morire mentre troppo poco si faceva per salvarle. E i parenti hanno rifiutato la presenza di un rappresentante dei reali, mentre la folla ha insultato il ministro della Giustizia. Che ha poi riferito, nel pomeriggio, alla

commissione parlamentare incaricata di sapere come mai le indagini furono così carenti da non seguire neppure le precise indicazioni di un detenuto. Il ministro ha ammesso: «Ci sono state delle lacune». Buchi enormi, in realtà. Ed avanza, inevitabile, il sospetto di ricatti e complicità. Sempre ieri, proseguivano le perquisizioni, con la scoperta di un nuovo nascondiglio. In serata, annunciato un quinto arresto. Si continua a seguire la pista ceca.

LE INTERVISTE		
<p>Il legale Li Gotti «Lo accusavano di ogni strage Per questo ora collabora»</p> <p>GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 2</p>	<p>Pino Arlacchi «Per essere credibile deve parlare dei mandanti»</p> <p>ALDO VARANO A PAGINA 2</p>	<p>Tiziana Parenti «Non ci credo Sta difendendo un altro livello della mafia»</p> <p>GIORGIO SGHERRI ALLE PAGINE 2 e 3</p>

Parla il superministro economico: «Bertinotti? Ci capiremo». Contratti, Romiti fiducioso

Ciampi: «Stabilità e sarà ripresa» La Germania dà il via, in Europa calano i tassi

LEGA NORD

Bossi all'attacco dei carabinieri

■ MILANO. I fischii all'Arena per Bossi? «Quattro fascistelli della Cisl. Mi davano fastidio anche quei carabinieri del preseppe di Stato...». La Pivetti al meeting di Ci dice di non sapere nulla del polo di centro vagheggiato da Di Pietro. Continua la polemica tra Di Pietro e De Mita.

CAPITANI CAROLLO SARTORI TUCCI
ALLE PAGINE 5 e 7

■ ROMA. «La battaglia contro l'inflazione è vinta». «E con la stabilità e la fiducia torneranno a crescere i consumi». In un'intervista all'Unità Carlo Azeglio Ciampi, superministro dell'economia, parla della strategia economica del governo e della finanziaria. Non nasconde le difficoltà, ma, afferma, non ci sono ragioni di vera e propria rottura con Bertinotti. Intanto la Banca centrale tedesca, imitata da quelle di altre nazioni europee, ha deciso il taglio del tasso di finanziamenti dei pronti contro termine. Cesare Romiti, in un'intervista al Tg3 dice che è possibile un'intesa sul contratto dei metalmeccanici. Stet, dice, «non interessa la Fiat».

EDOARDO GARDUMI
ALLE PAGINE 4 e 6

di Luigi Zampa
con Alberto Sardi, Vittorio De Sica, Sylva Koscina

DOMANI 24 AGOSTO
IL VIGILE

L'azienda produce bombe per gli aerei «Tornado»

Esplosione in fabbrica Muoiono tre operai

■ BRESCIA. Tre operai sono morti in una esplosione nel bunker sotterraneo della fabbrica di mine e proiettili da aerei «Sei» di Ghedi, in provincia di Brescia. Le vittime sono Franco Sentimenti, Dario Catima e Giuseppe Bigotti. Il primo di Brescia, gli altri due di Ghedi. Altri tre operai sono rimasti feriti. L'incidente, nel reparto numero 99, dove avviene il caricamento di bombe per aerei Tornado. La «Sei» opera nel settore della fabbricazione e della vendita di esplosivi per uso civile e militare con un fatturato annuo di 20 miliardi. Vivo cordoglio è

Per il blitz in Cecenia

Elsin riappare e striglia Lebed

A PAGINA 15

stato espresso dal presidente della Repubblica Scalfaro, mentre i sindacati hanno immediatamente chiesto l'accertamento delle responsabilità.

E ieri ancora un'altra vittima del lavoro, ma stavolta del lavoro che non c'è. Eugenio Gentile, operaio calabrese di 42 anni, si è impiccato in un cantiere vicino a Grosseto dopo aver inutilmente chiesto anche un'occupazione saltuaria in tutte le imprese di costruzione della zona.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 13

IL COMMENTO

Il governo avvii le riforme

GIANFRANCO PASQUINO

È ORA CHE SIA il governo a scrivere l'agenda politica dei prossimi mesi. È opportuno che il governo prenda l'iniziativa e detti i temi intorno ai quali fare ruotare il dibattito pubblico e l'attività del Parlamento. Prodi e Veltroni sono riusciti molto bene a contenere le aspettative e le preoccupazioni suscitate dalla vittoria elettorale del primo governo di centro-sinistra legittimato dagli elettori. Gli operatori economici internazionali hanno risposto positivamente. Il governatore della Banca d'Italia ha dato fiducia al governo abbassando i tassi di interesse. Una quantità di comportamenti collettivi virtuosi, improbabili se avesse vinto il centro-destra con la sua voglia di rivalsa e di assalto alla diligenza, hanno fatto calare l'inflazione. Ma tutto questo non sarà sufficiente, se il governo si limita a tranquillizzare un po' tutti senza intraprendere una vigorosa azione riformatrice. A fronte della spettacolarità al-

SEGUE A PAGINA 8

Il fumo è droga, ma evitiamo l'intolleranza

GIOVANNI BERLINGUER

NON C'È SOLO un interesse elettorale, nella decisione di Clinton di porre il tabacco sotto il controllo della Food and drug Administration, l'agenzia che controlla alimenti, farmaci e droghe. C'è anche questo, sostenuto però da una divergenza sostanziale: Dole che sostiene il liberismo assoluto e si fa finanziare dalle industrie del fumo, associando felicemente l'ideologia pubblica e l'interesse privato; e Clinton che insiste sulle regole e sulla salvaguardia della salute, e fa appello a un'opinione pubblica sempre più consapevole dei rischi del fumo e di altre minacce alla sicurezza individuale e collettiva. Il commento, però, non può limitarsi alla domanda «a chi giova sul piano elettorale?».

Deve essere il più possibile ancorato ai fatti, che riassumerei in tre punti:

1) L'assuefazione La prova empirica che il tabacco crea dipendenza è da tempo sotto gli occhi di tutti: ognuno sa, per esperienza propria o altrui, quanto sia difficile liberarsi dal «vizio», e quali squilibri ciò determini a breve termine nell'organismo. Ora c'è anche la dimostrazione scientifica, basata su ampi dati sperimentali. Che poi il tabacco sia «la porta d'ingresso della marijuana e questa della cocaina», come ha dichiarato Barry McCurry definito dai giornali come lo zar dell'antidroga, ciò è fortunatamente

falso o enfatico: una delusione più che una prova.

2) Il danno È immenso: dopo la povertà e la fame, il tabacco è già ora il singolo fattore di morte più diffuso al mondo, come causa dei tumori polmonari e concausa di altri tumori e di malattie cardiocircolatorie. Esso si va espandendo nei paesi del Sud del mondo parallelamente agli investimenti delle multinazionali che vogliono esportare colà i prodotti che riescono sempre meno a vendere negli Stati Uniti e in Europa. Al danno fisico si associa quello economico: per il costo delle cure, dove esiste un'assistenza sanitaria, e per la sottrazione di denaro ai consumi alimentari, dove non ci sono i mezzi per comprare

I SERVIZI DI **CAVALLINI e VARANO**
ALLE PAGINE 10 e 11

SEGUE A PAGINA 11

IN REGALO CON **AVVENIMENTI**

IN EDICOLA

UN LIBRO PER L'ESTATE

Pirandello, Tolstoj, Graves, Baudelaire Balzac e tanti altri...

Avvenimenti + libro
lire 4.500

Un libro diverso con ogni copia del settimanale

In collaborazione con:
Edizioni Theoria, Pirola Manni Editore, Gruppo Alibi Edizioni, Cittadella Editrice, Sinesse Editrice, Guaraldi/Gu. Fe. Edizioni